

La *Communio apostolica* di Coi



L'identità **cristiana aquileiese** del Libero Maso de I Coi
di fronte alla tragedia del Modernismo e dell'ateismo contemporanei

Foglio n. 055

Domenica 13 luglio 2014

LA FESTA DEI COMPATRONI DI COI, SANTI ERMAGORA E FORTUNATO

Nonostante il tempo incerto, Coi ha vissuto ieri la giornata di festa dei compatroni della sua chiesa, dedicata al martire San Pellegrino delle Alpi e ai protomartiri di Aquileia, Ermagora e Fortunato, uccisi verso l'anno 70. Questi ultimi sono patroni pure di altri paesi collegati con l'antica Chiesa metropolitana di Aquileia, delle arcidiocesi di Udine e Gorizia e, da alcuni anni, dell'intera regione del Friuli - Venezia Giulia.

La Messa è stata celebrata alle 17.30 ed ha visto la partecipazione di un bel numero di fedeli, giunti anche da altri paesi di Zoldo o turisti. E' iniziata con il solito inchino alla croce dei Templari, raffigurata nella sagrestia, corrispondente all'antica cappella gentilizia. Durante la celebrazione sono poi state fatte, come da tradizione, alcune parti liturgiche aquileiesi: è stato recitato l'oremus proprio, il Credo Aquilee e, tutti in ginocchio, la lunga sequenza delle particolari litanie; si è terminato con i canti aquileiesi dell'Ubi Caritas e dell'Ave Maris Stella.

E' seguito un momento conviviale, aperto a tutti, presso la casa della signora Giovannina Rizzardini, organizzato dalle signore del villaggio.

La festa ha, oltre all'aspetto religioso, quello patriottico di celebrazione del legame storico e morale di Coi con il Friuli. Ha inoltre un carattere agrario, in quanto si festeggiava il termine delle pulizie annuali dei campi e, per questo, è chiamata, da sempre, "Sagra de le Curadure".

Don Floriano Pellegrini

ALCUNI APPUNTI



Il primo vescovo di Aquileia, Ermàgora, discepolo di San Marco, quale appare sul gonfalone della nostra chiesa; si noti il ricco broccato veneziano. Mentre i vescovi reggono il pastorale con la sinistra, Sant'Ermagora lo regge con la destra, a indicare che è un Patriarca Principe, sovrano, oltreché vescovo, del Patriarcato di Aquileia. Il potere sovrano dei Patriarchi durò fino al 1420, quando essi vennero definitivamente sconfitti da Venezia. L'immagine del Patriarca con il pastorale nella destra (e il libro dei vangeli nella sinistra) appare anche sulle monete del Patriarcato, fino a Ludovico di Teck, ultimo Patriarca Principe. Sant'Ermagora, raffigurato con fattezze d'uomo giovanilmente adulto, indossa abiti sacerdotali: il camice, senza ornamenti in rosso, e una pesante pianeta dorata, con il suo rispettivo manipolo, legato al polso sinistro.



Sant'Ermàgora, primo vescovo di Aquileia [o Aquileja] e San Fortunato, suo diacono, nella raffigurazione lignea fattane nel 1618 dallo scultore bellunese Jacopo Costantini. In questo caso il vescovo regge un bastone pastorale (assai semplice) con la sinistra e il libro nella destra; la licenza iconografica

è comprensibile per armonizzare la statua con il resto dell'altare. Indossa una talare scura, rivestita da una lunga cotta con maniche chiuse; porta sulle spalle il piviale e sul capo una mitria (non è cioè parato per una Messa, come nel caso del gonfalone, ma per una processione o altra celebrazione liturgica)

San Fortunato, raffigurato come un giovane biondo e ricciuto, indossa un camice e la dalmatica, segno del suo compito liturgico di diacono, ha al braccio il manipolo e regge un ramo di palma, a indicare il martirio; il martirio è richiamato anche dal colore rosso della dalmatica. Su di essa è raffigurato un quadrato, segno frequente nell'iconografia sacra, con vari significati, tra cui quello di servizio. Il significato deriva da questo: nel quadrato ogni lato è simile all'altro, non ce n'è uno di superiore; ognuno è sopra e sotto, indifferentemente, all'altro; è un po' quello che dovrebbe essere in ogni vera democrazia, intesa come servizio vicendevole e della Comunità come tale; è, in realtà, un messaggio importante, anche se oggi, credendo di saper tutto, non badiamo più a questi insegnamenti, quando invece avrebbero molto da dirci.

Il nome Ermàgora

In alcuni posti si dice anche *Ermàcora*. E' forma italiana dell'antico nome latino *Hermagoras* (per cui bisognerebbe scriverlo con l'h davanti), che deriva a sua volta da una parola greca. Significa: *Fortunato*. E, con ciò, troviamo che il vescovo e il suo diacono avevano, in quanto a significato, lo stesso nome. Una coincidenza casuale?

Il Credo Aquilee

E' antico di oltre 1600 anni, il «Credo» della Chiesa di Aquileia o *Aquilee* ! Ci è stato tramandato dal grande Rufino, che aveva visitato varie città e comunità cristiane e appreso le loro diverse professioni di fede (*professio fidei*). Su invito, come dice, di certo vescovo Lorenzo (di cui non abbiamo appreso la sede), intorno al 404 scrisse l'*Expositio symboli*, attraverso la quale ci tramandò il «Credo» di Aquileia. Era stato pensato per i catecumeni e, ancor più, per i loro catechisti, per offrire un insegnamento completo sui punti fondamentali della dottrina cristiana. Su questa *professio fidei* sono stati fatti molti studi, che è nostra intenzione divulgare, non appena possibile.

Questo il testo, nella traduzione in italiano, che usiamo a Coi:

«Credo in Dio, Padre onnipotente, invisibile e immutabile; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocefisso sotto Ponzio Pilato e fu sepolto, discese agli inferi, il terzo giorno è risorto, ascese al Cielo e siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non ne avrò. In nome di Cristo, amen».
